

29/06/2018

Dietro le rughe di Andi Kacziba
La Stampa | Angelo Mistrangelo

Un volto solcato dalle rughe del tempo emerge dalle immagini di Andi Kacziba, che martedì 3 luglio, dalle 18,30 alle 21, inaugura una mostra personale, intitolata "Turning (G)old", nelle sale della Galleria Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, in via Della Rocca 19/ via Giolitti 52. L'appuntamento con la ricerca dell'artista ungherese Andi Kacziba, costituisce un singolare momento di analisi e conoscenza intorno alle tematiche, sempre attuali, sul disagio di invecchiare avvertito dalle donne. Una difficoltà essenzialmente culturale, che le vuole sempre giovani, seducenti e mai trasformate dal trascorrere degli anni e dagli eventi quotidiani. E, come sottolinea la curatrice della mostra Angela Madesani, le "opere di Andi Kacziba suggeriscono un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici". Ex modella, Andi Kacziba si è trasferita a Milano dopo aver lavorato per le sfilate di haute couture delle case parigine Emanuel Ungaro, Hanae Mori e Torrente e aver sfilato per Egon Von Fürstenberg. E, quindi, la sua è stata una vita all'insegna del fascino, della bellezza, del ruolo di una donna sempre in primo piano. Ora, il suo pensiero si identifica con una decisiva presa di coscienza intorno all'identità femminile, espressa attraverso gli scatti realizzati con la polaroid che «propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza». Un'interpretazione che ricorda i Self Portrait dell'artista franco-polacco Roman Opalka. E la successione dei lavori in mostra, offre una visione d'insieme che si snoda da "Bivium", con un arazzo di corda su pannello, che richiama la pelle umana invecchiata, a "Speculum", con specchi di varie forme ricavati dai vetri di vecchie finestre (rovinati e graffiati), con sul retro uno strato di foglia d'oro: "Così guardandosi nello specchio sono presenti le mie rughe - dice l'artista - sul viso dell'osservatore". Ed è possibile scoprire nelle maschere d'oro e nelle opere "Vultus", "Pellis" e "Signum", l'incedere del tempo che passa scandito dai piccoli, affascinanti, segni sul volto.